

LA FILIERA DELLA FONTINA IN RAPPORTO AL TEMA DEL BENESSERE E DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Châtel A.

INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL - Aosta

Riassunto

Il sistema zootecnico valdostano si basa sulla valorizzazione delle risorse foraggiere naturali (il fieno di prato stabile e l'erba dei pascoli). Per sfruttare nel modo più razionale possibile tali risorse le aziende zootecniche valdostane si basano sulla transumanza degli animali che, seguendo i ritmi stagionali, sono progressivamente condotti in tappe successive, dalle sedi di fonda valle agli alpeggi. Tale articolata e complessa organizzazione permette di operare in condizioni di sostenibilità ambientale, favorisce la presenza diffusa dell'uomo sul territorio e il presidio ambientale, ma comporta redditi inferiori per l'imprenditore e maggiori costi. Richiede, infatti, l'utilizzo di animali idonei alle condizioni territoriali, ma meno produttivi e, soprattutto maggiori investimenti per la gestione delle attività d'allevamento e produttive. I fabbricati rurali di montagna, fulcro dell'attività zootecnica, in passato, erano dimensionati, per ragioni di tipo ambientale, legate alla frammentazione della proprietà fondiaria, in modo da ridurre, al minimo, i volumi e l'occupazione dei terreni potenzialmente produttivi. Per tali ragioni gli stessi erano ben inseriti nell'ambiente, ma spesso poco idonei a favorire l'introduzione di innovazioni tecniche finalizzate alla razionalizzazione e al miglioramento delle condizioni di lavoro. Le stalle tradizionali che non si prestavano ad interventi di ammodernamento sono state abbandonate e sono state sostituite da fabbricati più razionali, ma nel rispetto della tradizione e per ragioni di tipo ambientale le stesse sono state realizzate con sistemi di detenzione a stabulazione fissa. La possibile estensione dei vincoli sul sistema di stabulazione con riferimento al benessere animale attualmente previsti in agricoltura biologica anche negli allevamenti convenzionali comporterebbe gravi conseguenze per le aziende zootecniche valdostane. Gli adeguamenti richiesti per dare risposta ad esigenze di miglioramento del benessere animale oltre che essere molto spesso di difficile realizzazione per vincoli paesaggistici e di tipo strutturale dei fabbricati, comporterebbero, infatti, costi aggiuntivi che nelle condizioni economiche attuali non sono assolutamente sostenibili. Nonostante le caratteristiche costruttive delle stalle, tutte a stabulazione fissa, l'allevatore valdostano ha da sempre rivolto particolare attenzione al benessere animale poiché la sopravvivenza della sua famiglia era strettamente legata alle sorti degli animali allevati. Tenendo conto di quest'aspetto e che un sistema produttivo, per essere sostenibile, deve soddisfare a criteri per la difesa del benessere dell'uomo e degli animali, l'Institut Agricole Régional sta sviluppando, in collaborazione con l'istituto di Zootecnia della Facoltà d'Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza uno studio denominato "Impatto della stabulazione fissa nel periodo invernale sul benessere animale nelle zone di montagna" i cui obiettivi generali sono i seguenti:

- messa a punto e validazione di un protocollo di valutazione del benessere animale nelle aree di montagna sulla razza Valdostana;
- valutazione dell'impatto della stabulazione fissa invernale sulle condizioni di benessere delle bovine da latte.

Abstract

"Fontina" cheese chain in relation to animal welfare and environmental sustainability - The paper describes the main characteristics of breeding system in Valle d'Aosta region (N-W Italy), especially in relation to animal welfare and environmental sustainability.

Importanza dell'agricoltura in Valle d'Aosta

Le caratteristiche geo-morfologiche della Valle d'Aosta associate alle condizioni climatiche tipiche delle zone di montagna pongono limiti oggettivi allo sviluppo di un'agricoltura competitiva.

Malgrado ciò l'attività agricola della regione ha avuto, in passato ed ha tuttora, per ragioni diverse, un ruolo molto importante.

In passato, in quanto principale attività economica presente sul territorio e insostituibile fonte degli alimenti necessari per il sostentamento delle popolazioni locali.

Attualmente, oltre che per la sua capacità di produrre generi alimentari d'elevata qualità, molto apprezzati dai consumatori e da chi trascorre le vacanze nella nostra regione, per il fondamentale e insostituibile ruolo svolto dagli agricoltori:

- nel presidio del territorio;
- nella conservazione della biodiversità vegetale e animale;
- nel mantenimento del paesaggio, fattore determinante anche per lo sviluppo dell'attività turistica;
- nel campo sociale e nel mantenimento della cultura e delle tradizioni locali.

Il passaggio da un'economia regionale di tipo chiuso e quasi autarchico ad un sistema aperto e diversificato ha profondamente modificato l'agricoltura valdostana che ha progressivamente perso d'importanza economica rispetto ad altri settori che si sono via, via sviluppati e favorito il passaggio da una produzione prevalentemente utilizzata per l'autoconsumo familiare a produzioni destinate alla commercializzazione.

Tali cambiamenti hanno provocato una trasformazione delle aziende che si sono ampliate e specializzate per soddisfare le esigenze del mercato che ha dimostrato di apprezzare le produzioni tradizionali frutto di una consolidata e originale combinazione di "savoir faire" del mondo contadino e di fattori naturali e irripetibili del "terroir" che li rendono riconoscibili buoni, ma soprattutto genuini e sicuri dal punto di vista sanitario.

In relazione alla crescente attenzione del consumatore ai fattori di qualità genuinità originalità dei prodotti caratteristiche presenti nei prodotti tipici valdostani, grazie alle consolidate tecniche di produzione e alla qualità delle materie prime che prendono origine in un ambiente ecologicamente privilegiato, da metodi di coltivazione ecocompatibile, si è cercato di conservare e favorire un'agricoltura sostenibile e rispettosa dei sistemi produttivi tradizionali a basso impatto ambientale.

Scelta che ha permesso, grazie ad una buona valorizzazione commerciale dei prodotti, di compensare, in parte, i maggiori costi di produzione e la sopravvivenza di un settore di fondamentale importanza per la Valle d'Aosta.

Il sistema zootecnico

Il sistema zootecnico valdostano è basato sulla valorizzazione della principale e più importante risorsa agricola della regione: i foraggi dei prati naturali

e l'erba dei pascoli alpini che, per la loro elevata valenza ambientale, vanno tutelati e mantenuti e protetti da interventi colturali intensivi che porterebbero ad un progressivo degrado delle cotiche erbose, con conseguenti irrimediabili danni di tipo paesaggistico, idrogeologico e ambientale.

Per sfruttare nel modo più razionale possibile tali risorse l'attività degli allevatori si è progressivamente trasformata e, grazie ad opportuni e successivi adattamenti, si è consolidato un modello produttivo caratterizzato da un'organizzazione aziendale e territoriale, di tipo verticale, basata sulla coltivazione e utilizzazione di corpi fondiari dislocati a diverse quote altimetriche.

La valorizzazione dell'erba dei pascoli d'altitudine, fulcro dell'attività dell'allevamento, ha condizionato l'intera filiera produttiva e l'organizzazione aziendale e ha imposto l'utilizzazione di bovine autoctone, selezionate nel tempo dall'uomo e dall'ambiente, che risultano idonee a sopportare le difficili condizioni d'allevamento e la transumanza.

Gli animali, seguendo i ritmi stagionali, sono, infatti, progressivamente condotti, per tappe successive, dalle sedi di fondo valle agli alpeggi i cui pascoli si spingono anche a quote superiori a 2500 s.l.m.

Per la conservazione degli agrosistemi prato naturale e pascolo d'altitudine è indispensabile prevedere un'utilizzazione equilibrata, non eccessivamente intensiva, ma neppure estensiva, per evitare la degradazione delle cotiche e la perdita della biodiversità, ma assumono un ruolo fondamentale anche le razze autoctone che si sono adattate perfettamente al sistema zootecnico valdostano.

Anello fondamentale della filiera Fontina (il regolamento DOP prescrive che la Fontina può essere prodotta solo con latte delle razze valdostane) esse posseggono, infatti, una marcata capacità locomotoria dovuta ad arti robusti, unghioni estremamente resistenti e duri e ad una costituzione relativamente "leggera", adattabilità ai climi difficili, resistenza alle comuni patologie, ottima fertilità intesa come notevole facilità al parto ed alta efficienza riproduttiva, longevità, frugalità e attitudine all'utilizzo e alla valorizzazione di foraggi grossolani e dell'erba dei pascoli alpini, produzione di un latte con ottima attitudine casearia, requisito indispensabile per ottenere Fontina di qualità.

Questa articolata e complessa organizzazione ha permesso di operare in condizioni di sostenibilità ambientale e favorito, da sempre, la presenza diffusa dell'uomo sul territorio

L'esigenza sempre più sentita di consegnare alle generazioni future un patrimonio ambientale e risorse naturali fruibili nella misura in cui ne usufruiamo noi, ha favorito, in Valle d'Aosta, l'adozione di misure di politica agraria finalizzate al mantenimento di un tipo d'allevamento che non comportasse alterazioni della tipicità dei prodotti (Fontina) e del fragile equilibrio creatosi e mantenuto nel tempo, con un corretto rapporto tra attività agricole, uomo, animali, ambiente e prodotti. Condizioni necessarie per promuovere un'agricoltura eco-compatibile e sostenibile.

Tali orientamenti sono di fondamentale importanza per la nostra regione, anche perché la stessa si colloca in un territorio fragile dotato di ricchezze naturalistiche e paesaggistiche d'inestimabile valore che vanno tutelate e valo-

rizzate, anche per mezzo di un'agricoltura aperta a soluzioni innovative, ma rispettosa dell'ambiente, finalizzata alla valorizzazione delle risorse naturalmente presenti nel territorio e alla conservazione della biodiversità vegetale e animale e del patrimonio culturale e umano del mondo agricolo valdostano.

Il sistema zootecnico valdostano in cui territorio, ambiente, uomo, animali, prodotti sono strettamente interconnessi il cui ruolo fondamentale e insostituibile nel presidio del territorio, ma anche nella produzione d'alimenti genuini, d'elevata qualità e quindi con un valore aggiunto più alto è riconosciuto, non solo a livello regionale, ma anche nazionale e comunitario, comporta però:

- un'organizzazione complessa e articolata, in relazione alla necessità di gestire corpi fondiari e centri di produzione diversamente dislocati sul territorio;
- disagi logistici per l'imprenditore e la sua famiglia;
- peggiori condizioni di lavoro;
- maggiori oneri dal punto di vista della gestione;
- maggiori necessità di tipo infrastrutturale per gestire correttamente le attività produttive, per il ricovero degli animali e per uso abitativo;
- maggiori dotazioni di macchine e attrezzi;
- maggiori costi.

Se non si vuole compromettere la sopravvivenza dell'intero comparto, tali disagi vanno però in qualche modo compensati, soprattutto in momenti difficili come quello che sta attualmente vivendo il settore a causa dei crescenti costi di produzione, non compensati da un adeguato incremento dei prezzi dei prodotti e di una sempre minore propensione dei giovani ad intraprendere questo tipo di attività, ritenuta troppo impegnativa ed economicamente poco gratificante.

I fabbricati

I fabbricati rurali di montagna, fulcro dell'attività zootecnica, in passato, erano dimensionati, per ragioni di tipo ambientale e legate alla proprietà fondiaria, in modo da ridurre, al minimo, i volumi e l'occupazione dei terreni potenzialmente produttivi.

Generalmente ben inseriti nell'ambiente, essi risultavano spesso poco idonei a favorire l'introduzione d'innovazioni tecniche finalizzate alla razionalizzazione e al miglioramento delle condizioni di lavoro.

Le stalle tradizionali che non si prestavano ad interventi d'ammodernamento sono state abbandonate e, anche grazie al sostegno economico dell'Amministrazione regionale, sostituite con strutture più razionali per migliorare:

- la funzionalità e l'organizzazione del lavoro;
- le condizioni ambientali (illuminazione, ventilazione, umidità, temperatura.);
- le condizioni di benessere degli animali ricoverati (lunghezza, larghezza, separazioni, attacco, materiali e poste più confortevoli).

Ma nel rispetto della tradizione, e per ragioni di tipo ambientale, tutte le stalle nuove sono state realizzate con sistemi di detenzione a stabulazione fissa.

La possibile estensione dei vincoli sul sistema di stabulazione con riferimento al benessere animale attualmente previsti in agricoltura biologica anche

negli allevamenti convenzionali comporterebbe gravi conseguenze economiche per le aziende zootecniche valdostane

Gli adeguamenti richiesti per dare risposta ad esigenze di miglioramento del benessere animale, nel caso fosse imposto il sistema di detenzione a stabulazione libera, come proposto da numerosi esperti, sono, infatti, nelle condizioni economiche attuali, difficilmente proponibili e soprattutto realizzabili in Valle d'Aosta:

- per i costi aggiuntivi che graverebbero sulle aziende, non sostenibili nelle condizioni economiche attuali sempre meno favorevoli per le aziende zootecniche della regione;
- per vincoli paesaggistici e di tipo strutturale dei fabbricati;
- perché difficilmente applicabili, realizzabili e sostenibili nei piccoli allevamenti e con le razze autoctone;
- per la diffidenza degli allevatori, estremamente contrari a questo tipo di stabulazione;
- per maggiori difficoltà di smaltimento dei reflui che risultano incrementati con questo sistema e, soprattutto, per le maggiori infrastrutture richieste per lo stoccaggio degli stessi durante il periodo invernale.

Impatto della stabulazione fissa nel periodo invernale sul benessere animale nelle zone di montagna

Tenendo conto della grand'attenzione rivolta al benessere dei propri animali da parte degli allevatori e che un sistema produttivo, per essere sostenibile, deve soddisfare a criteri per la salvaguardia del benessere dell'uomo e degli animali, l'Institut Agricole Régional sta sviluppando, in collaborazione con l'Istituto di Zootecnia della Facoltà d'Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, uno studio denominato "Impatto della stabulazione fissa nel periodo invernale sul benessere animale nelle zone di montagna" i cui obiettivi generali sono i seguenti:

- messa a punto e validazione di un protocollo di valutazione del benessere animale nelle aree di montagna sulla razza Valdostana;
- valutazione dell'impatto della stabulazione fissa invernale sulle condizioni di benessere delle bovine da latte.

Descrizione della ricerca

1) Messa a punto di un primo protocollo di valutazione del benessere

L'attività di messa a punto del modello di valutazione del benessere alle specifiche condizioni di vita e d'allevamento della bovina Valdostana è così articolata:

- adattamento delle schede per il rilievo dei dati aziendali;
- addestramento, prevalentemente di tipo pratico per i tecnici per il rilievo dei dati aziendali;
- studio sui range di variabilità degli indicatori di benessere considerati nel mo-

dello;

- analisi statistica dei dati raccolti ed individuazione dei valori standard di riferimento;
- messa a punto di un primo modello di valutazione del benessere.

Da una e sommaria analisi dei primi risultati emerge che il ruolo dell'allevatore è più importante delle modalità di stabulazione e di conduzione dell'allevamento. È difficile per il momento trarre conclusioni, in considerazione degli innumerevoli fattori che influenzano i risultati

2) Valutazione del benessere individuale e di gruppo in bovine allevate in stabulazione fissa o libera.

Questa ricerca di durata pluriennale è in corso di svolgimento presso l'allevamento sperimentale dell'Institut Agricole Regional d'Aosta dove la mandria è stata suddivisa in due gruppi omogenei, uno allevato a stabulazione fissa ed uno allevato a stabulazione libera.

Sui due gruppi sono stati rilevati:

- gli indicatori di tipo indiretto e diretto, con cadenza mensile, a partire dal mese di gennaio;
- il consumo medio d'alimenti e le caratteristiche degli alimenti e delle razioni;
- la produzione di latte;
- le condizioni metaboliche (profilo metabolico) ed endocrine (cortisolo) con frequenza mensile;
- le condizioni nutrizionali (BCS) a -30, 0, 30, 60 e 90 giorni di lattazione;
- cleanliness score, feces score, foot score, rumination score, teat score, behaviour score (interazioni uomo-animale) con cadenza mensile;

Nei due ricoveri sono stati rilevati, mediante sonde, la temperatura e l'umidità relativa (registrazioni orarie).

Infine è previsto un controllo ematico negli animali all'alpeggio (8-10 animali) con prelievo di sangue sugli animali prima della mungitura.

I controlli verranno effettuati presso due o tre alpeggi. Sui campioni di sangue verrà determinato il cortisolo, oltre al profilo metabolico.

Attività svolta

È stata effettuata la formazione dei tecnici che dovranno effettuare i rilievi aziendali.

Sono stati predisposti due gruppi omogenei di bovine che sono stati allevati, rispettivamente, in stabulazione fissa e in stabulazione libera.

A causa di problemi d'adattamento manifestato dalle bovine appartenenti al gruppo stabulazione libera, per evitare di rilevare dati poco attendibili si è deciso di considerare il primo anno di prova come periodo d'adattamento per gli animali e i rilievi utili a scopo sperimentale sono iniziati l'anno scorso.

Primi risultati

La ricerca ha richiesto tempi più lunghi di quelli programmati a causa della necessità di mettere a punto interventi correttivi per porre rimedio ai numerosi problemi incontrati:

- nella gestione dei gruppi di bovine con diverse esigenze, accentuati dalla concentrazione dei parti;
- nella somministrazione degli alimenti e in particolare dei concentrati (sia alla mangiatoia sia con i distributori automatici...);
- nella gestione individualizzata dell'alimentazione;
- nella formazione del personale completamente impreparato alla gestione degli animali con il nuovo sistema;
- nel rilevamento dei calori;
- nella gestione dell'aggressività e competizione e fra animali

Le bovine, soprattutto nel primo anno, hanno manifestato difficoltà d'adattamento alla stabulazione libera.

Numerose bovine hanno manifestato problemi probabilmente determinati dalla difficoltà incontrate nella corretta gestione dell'asciutta.

La composizione del latte è risultata poco equilibrata a causa della difficoltà di formare gruppi omogenei e somministrare razioni di tipo individualizzato. La fertilità è risultata pessima per difficoltà incontrate nel rilevamento dei calori. Sono state rilevate numerose lesioni di tipo traumatico. Gli animali sono risultati meno puliti, soprattutto quelli su lettiera.

Per ovviare agli inconvenienti rilevati è stato introdotto il piatto unico a base fieno per soddisfare in modo più corretto il fabbisogno nutritivo e il podometro per migliorare il rilevamento dei calori.

A seguito degli interventi correttivi i problemi rilevati sono stati in buona parte risolti, ma gli stessi hanno richiesto investimenti che non sono stati compensati da produzioni più elevate.